



Modern Times © Roy Export Company S.A.S.



Sul set di *Modern Times* © Roy Export Company Est.

Il Cinema Ritrovato
Bologna dal
25 giugno
al 2 luglio
2016
XXX edizione



CINETECA
BOLOGNA

bè
bologna
estate'16

Serata promossa da  CARISBO

Progetto *Chaplin*

TEMPI MODERNI

(*Modern Times*, USA/1936)

Regia, sceneggiatura, montaggio, musica: Charles Chaplin.
Fotografia: Rollie Totheroh, Ira Morgan. *Scenografia:* Charles D. Hall, Russell Spencer. *Interpreti:* Charles Chaplin (il Vagabondo), Paulette Goddard (la Monella), Henry Bergman (il padrone del ristorante), Chester Conklin (il capomeccanico), Tiny Sandford (Big Bill), Hank Mann, Louis Natheaux (scassinatori), Allan Garcia (il direttore della fabbrica). *Produzione:* Charles Chaplin per United Artists. DCP. *Durata:* 88'. *Didascalie inglesi con sottotitoli italiani*
Copia proveniente da Roy Export Company S.A.S. e Fondazione Cineteca di Bologna. Restaurato da Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata in collaborazione con The Criterion Collection

Introducono **Gian Luca Farinelli** e **Kate Guyonvarch**

Musica composta da Charles Chaplin, restaurata e diretta da **Timothy Brock** ed eseguita dall'**Orchestra del Teatro Comunale di Bologna**

Il piccolo uomo ha decisamente fatto il suo ingresso nel mondo contemporaneo. Fino ad ora il suo coraggio e le sue vicissitudini avevano sempre avuto un retrogusto 'antico', non solo per via delle torte alla crema dell'epoca di Karno, ma per i suoi modi, per quell'abbigliamento singolare, per il suo senso di pathos e quella sua povertà un po' datata. In alcune occasioni – gli incontri con le fioraie cieche o le disavventure nelle strade malfamate, nelle vecchie chiesette di legno con i suoi stracci in spalla o predicando una storia così vicina alla sua come quella di Davide e Golia – ci sembrava di vederlo tornare indietro quasi

sabato 25 giugno
Piazza Maggiore, ore 21.45

fino ai tempi di Dickens. Un cambiamento evidente c'è stato anche nella scelta dell'eroina: fin qui erano chiare di capelli e carnagione, prive di lineamenti memorabili, con quell'effetto di sbavatura degli acquerellisti alle prime armi. Nessuna aveva mai condiviso con Chaplin un ruolo di protagonista, poiché in fondo erano tutte piuttosto prive di carattere. Mentre Paulette Goddard, con la sua capigliatura corvina, sudicia, con quella faccia divertente, urbana e plebea, è una garanzia che il piccolo uomo non rimarrà vittima di un'altra situazione sdolcinata, il pathos della ragazza cieca e del bambino orfano. [...] Per la prima volta il piccolo uomo non si congeda da solo, con la sua bombetta malconcia e il bastone che ondeggia lungo la strada infinita fin fuori dallo schermo. Stavolta si allontana in compagnia, pronto a cogliere quello che il futuro ha in serbo per lui.

Fino a quel momento gli era toccato un lavoro in un'enorme fabbrica a stringere i bulloni di una macchina senza nome che gli scivolavano davanti su un nastro trasportatore. Questo, è chiaro, sotto il vigile occhio-monitor del suo capo, un occhio che lo seguiva ovunque, anche al bagno, dove lo sorprendevo dare due tiri proibiti a una sigaretta. Immagino che i marxisti rivendicheranno la paternità di *Tempi moderni*, eppure mi sembra che qui vi sia molto meno e molto più di un'intenzione socialista. [...] Qualunque siano le sue convinzioni politiche, il Signor Chaplin è un artista e non un uomo di propaganda. Non cerca di spiegare ma presenta con vivida fantasia quello che gli sembra un mondo folle e tragicomico che avanza senza una strategia. Ma nel suo disegno della fabbrica disumana non c'è niente che ci lasci supporre che il piccolo uomo si sentirebbe più a casa a Dneipostroi. Chaplin si limita a presentare la realtà senza offrire delle soluzioni politiche.

(Graham Greene)

18 novembre-17 dicembre 1935. La colonna sonora di 89 minuti per *Tempi moderni* prende forma tra le mura degli studi di registrazione della United Artists, sotto la supervisione del suo compositore, Charles Chaplin. Durante la sessione di registrazione di quattro ore, una durata senza precedenti per gli standard dello studio, Chaplin conobbe momenti di soddisfazione e sconforto; quanto ai musicisti e al direttore d'orchestra si trattò spesso di sottostare alle richieste esigenti di un compositore meticoloso e attento. Chaplin raggiunse l'apice della sua carriera di compositore proprio con la colonna sonora di *Tempi moderni*, una partitura innovativa ed estremamente complessa che segnò indubbiamente un balzo in avanti da un punto di vista musicale e pratico: Chaplin passò da un'orchestrazione per meno di 30 musicisti per *Luci della città* a un'orchestra sinfonica di 64 elementi richiesta da *Tempi moderni*. Non fu l'ego di Chaplin a dettare un organico così imponente (come spesso accade a chi si avvicina per la prima volta al mestiere e si lascia sedurre dai 'grandi numeri') quanto la natura stessa del film. Le sequenze portanti di *Tempi moderni* avrebbero suggerito un insieme complesso di 'idee sinfoniche' a qualunque compositore, tanto più a colui che le aveva ideate.

Come in *Luci della città*, la colonna sonora di *Tempi moderni* comprendeva al contempo musica ed effetti sonori, ma, a differenza della sua impresa precedente, *Tempi moderni* conteneva anche una sporadica presenza di parti parlate, disseminate all'interno dei quasi novanta minuti del film. Tuttavia, anche il dialogo è rigorosamente utilizzato come effetto sonoro, ne sono un esempio i monitor e gli altoparlanti in fabbrica, la radio nell'ufficio del direttore del carcere e il registratore del rappresentate di apparecchiature meccaniche. L'eccezione più significativa è costituita dalla versione di *Titina*, la celebre canzone di Léo Daniderff, interpretata da Chaplin verso la fine del film, che rappresenta la prima testimonianza sonora della voce del Vagabondo.

È indubbio che quando Chaplin compose *Tempi moderni* la sua creatività e la sua 'energia' musicale erano all'apice. Pur non considerandosi mai un compositore vero, con la sua partitura per *Tempi moderni* compì sicuramente un miracolo.

(Timothy Brock)

L'ORCHESTRA DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

Violini di spalla Paolo Mancini

Violini primi Giacomo Scarponi *, Alessandro Bonetti, Federico Braga, Alessandro Di Marco, Silvia Mandolini, Paolo Mora, Alessandra Talamo, Stela Thaci, Laura Zagato

Violini secondi Davide Dondi *, Franco Parisini **, Giorgio Bovina, Emanuela Campara, Pietro David Caramia, Anna Carlotti, Liuba Fontana, Paola Tognacci

Viole Enrico Celestino *, Emanuela Bascetta **, Loris Dal Bo, Barbara Ostini, Florinda Ravagnani, Stefano Zanolli

Violoncelli Francesco Maria Parazzoli *, Giorgio Cristani **, Mattia Cipolli, Sara Nanni, Vittorio Piombo, Chiara Tenan

Contrabbassi Fabio Quaranta *, *Alessandro Giachi* **, Roberto Pallotti, Raniero Sampaoli

Flauti Domenico Alfano *, Anna Colacioppo

Oboe e Corno inglese Gianluca Pellegrino *

Clarinetti Alessandro Falco *, Adriana Boschi

Clarinetto basso e contrabbasso *Francesco Bonafé*

Sax contralto *Riccardo Baldi, Daniele Faziani*

Sax tenore *Alessandro Creola*

Fagotti Paolo Bighignoli *

Corni Katia Foschi *, Neri Noferini

Trombe Ulrich Breddermann *, Alberto Brini, Marzio Montali

Tromboni Eugenio Fantuzzi *, Gianluca Corbelli

Timpani Valentino Marré *

Percussioni Mirko Natalizi, Andrea Scarpa, *Gianni Dardi, Nunzio Dicorato*

Arpa Cinzia Campagnoli *

Pianoforte/Celesta Stefano Conticello

Legenda:

* prima parte ** concertino

in corsivo professori d'orchestra aggiunti